

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.  
Un foglio separato di locchi cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione dal 5. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Visconti.  
TORINO -- Garini e Pire.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Ital. 20. I.e. dichiarazioni aggiuntive Ital. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 25 NOVEMBRE

Il Papa è partito. Roma è tranquilla, dignitosamente tranquilla. Ciò dimostra che noi abbiamo un ordine di cose coerente ai tempi; ciò dimostra che la forma di reggimento del dì d'oggi è degna di quel popolo, il quale la sostiene con tanta imperturbabilità e grandezza di carattere.

La Camera dei Deputati e il Ministero rappresentano il nostro legale Governo. Questi agiscono di concerto per la tutela e il bene della Patria. Le truppe e la Guardia Civica stanno ai loro posti con calma, e con ordine. Tutto è nello stato il più perfetto. L' egregio Mamiani accettando il portafoglio dell' estero, ha compiuto uno dei più fervidi voti.

Crediamo di sapere che le condizioni poste da lui per accettare l' offertogli portafoglio consistevano principalmente nell' ottenere dal Principe una temporanea delegazione di parte de' suoi poteri ai consiglieri deliberanti ed al Ministero. Però innanzi all' imponenti e gravi circostanze non ha esitato un istante ad accettare definitivamente, poichè credè essere del suo dovere di far sacrificio della propria vita ai bisogni della Patria.

## ROMANI

IL PONTEFICE è partito questa notte da Roma, trascinato da funesti consigli. In questi momenti solenni il Ministero non mancherà a quei doveri che a lui impongono la salute della patria, e la fiducia che gli accordò il Popolo.

Tutte le disposizioni sono prese, perchè l'ordine sia tutelato e siano assicurate le vite e le sostanze dei cittadini.

Una commissione sarà nominata all'istante, che siederà in permanenza per punire con tutto il rigore delle leggi chiunque osasse di attentare all'ordine pubblico e alla vita dei cittadini.

Tutte le Truppe, tutte le Guardie cittadine siano sotto le armi ai loro rispettivi quartieri, pronte ad accorrere dove il bisogno lo richiedesse.

Il Ministero unito alla Camera dei Rappresentanti del Popolo e al Senatore di Roma prenderà quelle ulteriori misure che l'impero delle circostanze richiede.

Romani! fidate in noi, mantenetevi degni del nome che portate, e rispondete con la grandezza dell'animo alle calunnie dei vostri nemici.

Roma 25 Novembre 1848.

C. E. Muzzarelli Presidente - Gius. Galletti - Gius. Lunati. - Sterbini. - P. Campello. - G. B. Sereni.

## ROMANI

Tiene suo dovere il sottoscritto Ministro di rendere di pubblica ragione un autografo di Sua Santità diretto al sig. Marchese Girolamo Sacchetti Foriere Maggiore dei SS. PP. e da questo comunicato al Ministro medesimo.

## » MARCHESE SACCHETTI

» Affidiamo alla sua nota prudenza ed onestà di prevenire della nostra partenza il Ministro Galletti, impegnandolo con tutti li altri Ministri non tanto a premunire i Palazzi, ma molto più le persone addette e » Lei stessa che ignoravano totalmente la nostra risoluzione. Che se tanto ci è a cuore e Lei e i famigliari » perchè, ripetiamo, ignari tutti del nostro pensiero, » molto più ci è a cuore di raccomandare ai detti Signori la quiete e l'ordine nella intiera città. — 24 Novembre 1848.

P. PP. IX.

Li 25 Novembre 1848.

Il Ministro dell' Interno  
G. GALLETTI

Il surriportato autografo si è dal Ministro dell' Interno comunicato al Corpo Diplomatico, ed ai Presidi delle Provincie ai quali dichiarando la pienezza della forza in che si tiene il Governo commette severamente la tutela dell'ordine pubblico. —

## COMANDO GENERALE DELLA CIVICA

## Ordine del Giorno

25 Novembre 1848

Siamo in un momento supremo! Vi è quindi bisogno dell'ordine il più compiuto affinchè la tranquillità pubblica non sia minimamente turbata.

A Voi spetta, militi cittadini, vegliare uniti e concordi alla conservazione di così geloso deposito. — Le armi vi furono date a questo santo scopo, e solo per esso dovete imbrandirle. — Alle vostre mani è affidata la tutela degli averi e delle vite dei cittadini: Voi saprete conservare quelli e queste inviolabili. — Tenetevi agl'ordini dei vostri capi, ai quali saranno da me trasmessi ad ogni occorrenza — Mostratevi degni figli di Roma, e la Patria ve ne sarà riconoscente. -- Rammentatevi essere la nostra divisa: *Mantenere l'ordine Pubblico a Qualsiasi Costo.*

G. GALLIENO

Il Ministro de' Lavori pubblici con ordinanza d'oggi autorizza la Società Generale d' imprese industriali Italiane alla costruzione delle strade di ferro da Roma al confine Napolitano.

Lo stesso Ministro assicura di trattare con altra Compagnia per la concessione delle strade ferrate da Roma Ancona Bologna e Ferrara con speranza di prossima conclusione.

I lavori per la strada ferrata da Roma a Ceprano avran principio entro un mese.

Si preparano pure lavori nelle vicinanze della Capitale per sovvenire la classe indigente.

## CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 25 Novembre

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. STURBINETTI

Innanzitutto di cominciare la seduta il Conte Mamiani entrando nella sala è accolto con applausi strepitosi.

Ad un ora e mezzo è aperta la seduta.

Il verbale della precedente non è letto perchè non redatto ancora dal Sostituto Segretario.

Si fa l' appello nominale.

Sono presenti tutti i Ministri. Durante l' appello interviene alla Camera il principe Corsini Senatore di Roma che è invitato a sedere il banco dei Ministri.

Sono presenti 49 Deputati.

Il Presidente dice che avuto riguardo alla circostanza solenne, e difficile crede di assumere sulla sua responsabilità il dichiarare che il numero cioè nonostante è legale.

Quindi egli dichiara la necessità che il parlamento si stabilisca in permanenza, ma atteso il numero scarso dei Deputati crede di proporre che il medesimo si divida in tre commissioni, perchè successivamente siedino in permanenza.

Galletti. Prima, o signori, che questa Camera proceda a qualunque deliberazione è necessario che ascolti alcune cose le quali più tardi conoscerà dalle pubblicazioni ufficiali che potrebbero andare discordi con le decisioni che fossero per prendere. Un avviso pubblico ha

fatto conoscere la partenza del Pontefice, e siccome il Ministero in questo solenne momento darà opera con tutti i suoi mezzi onde conservare l'ordine pubblico, ho il piacere di assicurarvi che tutte queste disposizioni sono state prese ed eseguite con ogni energia.

Prima di partire il Pontefice ha lasciato al marchese Sacchetti suo foriere maggiore un autografo importantissimo il quale è stato a me consegnato e di cui ora faccio la lettura.

(È l'autografo già superiormente riportato)

Il Ministero adunque, egli prosegue, è nella sua legalità, e noi assumiamo volentieri le redini del governo, e perchè ciò lo esige il dovere della patria per la garanzia della sicurezza pubblica, ed anche perchè lo dichiara l' invito dello stesso sovrano.

Il Presidente domanda alla Camera che voti per la proposizione della formazione delle tre commissioni suaccennate. Il voto della camera è unanime, e perciò si fanno le schede per la nomina della medesima.

In questo frattempo sopravvengono altri due deputati, ed il numero diviene di 51.

Armellini domanda la parola affinchè si richiegga dal Presidente anche il voto dei due deputati lo provenienti, perchè il decreto della Camera non sia giammai dichiarato sotto alcun pretesto invalido.

Il Presidente interroga i due deputati i quali aderiscono al voto degli altri 49.

Poste nell'urna le schede si leggono i nomi dei deputati componenti le tre commissioni.

Il Presidente dice che dopo le commissioni sceglieranno i loro presidenti e segretarii osservando che le dette commissioni avranno le medesime facoltà dello stesso Consiglio dei deputati, meno i casi straordinari, nei quali potrà essere convocato l'intero Consiglio.

Ninchi dice che le attribuzioni ordinarie sarebbero insufficienti perchè sole legislative.

Il Presidente fa riflettere che debbano andare di concerto col Ministero, su di che sentito il voto della Camera, si ammette la proposizione all' unanimità.

Passa quindi il Presidente a proporre che si formi una commissione che compili un indirizzo ai Popoli, dello stato, assicurandoli che il Consiglio dei deputati veglia con tutto l'interesse, perchè sia mantenuto l'ordine pubblico.

Sterbini Ministro del Commercio che la commissione da nominarsi sia intesa col Ministero onde provare l'accordo che passa fra esso e la Camera, e manifesti al Mondo la concordia dei poteri.

Pocchia appena sceso dalla tribuna vi sale nuovamente onde domandare che la Camera accordi un voto di fiducia al Ministero, perchè in caso diverso esso è risoluto a ritirarsi.

Canino. Dice non sembrargli opportuno ora concedere questo voto di fiducia perchè è d' uopo prima attendere gli atti del Governo. Rimprovera ai Ministri l'inerzia di otto giorni e la necessità urgente di proclamare subito la Costituente Italiana; purgare i Dicasteri degli impiegati nocivi, e rivolgendosi al Ministro degli affari esteri di cambiare gli agenti all' estero i quali non rappresentano lo spirito del risorgimento Italiano. Tempo egli è che si ponga in esecuzione il programma Ministeriale, e sia finalmente, egli ripete pubblicata la Costituente Italiana.

Mamiani

benchè, come il proopante diceva (le mie parole non hanno molto valore, ma ricordo della passata cortesia vostra vi prego di una più ferma attenzione perchè io esco da una malattia che ha particolarmente affetto gli organi della voce, e della respirazione) benchè come diceva il proopante io non sia Ministro che solo da pochi istanti pur volentieri imperocchè a par-

lato per rispondere alle osservazioni sue perchè so tutti i miei colleghi avere scritto e scolpito nel profondo dell'animo loro di mantenere fedelmente, esattamente, compiutamente le promesse fatte al popolo, ed all'Italia; nè io certo potrei entrare a parte di un Ministero il quale per un sol momento mettesse in dubbio ciò che è stato solennemente promesso intorno alle pubbliche libertà e alla Causa Nazionale, ma oggi o sin-guiri dobbiamo pensare ad esistere, oggi dobbiamo raccoglierci tutti intorno ai deputati del popolo a questo gran simbolo della salute e dell'ordine; oggi devonsi lasciare ai Ministri un'ora di respiro, un momento almeno per ben riconoscere e misurare la situazione loro, e provvedere ad essa alla meglio: tal situazione ha cambiato (voi vel sapete) da poche ore in qua solamente; e si domanda in questo punto medesimo l'attivazione di un immenso programma?

Io chiedo a voi tutti se questo è ragionevole, se questo è discreto. Certo, a nessuno può stare più incancellabilmente impresso nell'animo che a me la confederazione italiana, nella quale credo riposta la sola, la vera, la durevole rigenerazione e gloria della Patria comune; ma queste altissime cose non s'imprendono e non si fanno in pochi minuti; e quante volte si voglia ben consumare un'atto duraturo e fecondo, non è possibile che precipitosamente s'incominci e si compia; io non ho al presente a dire che alquante parole sopra la mia persona, ma saranno brevissime perchè i tempi non consentono certo che ci occupiamo degli individui.

Avevo posto qualche condizione all'accettazione mia del portafoglio degli affari esteri perchè mi parve impossibile di fare e procurare il bene con altre condizioni e in altra maniera; ma le circostanze sono divenute così impetuose, la necessità di governare e di tutelare in alcuna guisa l'ordine pubblico è sì manifesta, che il sentimento del dovere, anzi del supremo di tutti i doveri mi sforza, e perciò io non esito un solo istante a sobbarcarmi al gravissimo incarico e a compiere il debito di buon italiano e di zelante cittadino.

Canino dice che le sue esigenze non sembrangli indiscrete, richiedendo delle sole spiegazioni sul programma. Ivi si parla di Confederazione, ma ciò non basta, a volersi la Costituente col suffragio universale, diretto. Invita adunque il Ministero a pronunziarsi se egli abbandona il progetto evirato della lega de' Principi.

Mamiani. Voi ben sapete che io non ho giammai parlato di Confederazione de' principi al congresso di Torino ove io sono stato; è abbastanza chiaro che io non ho parlato di ciò.

Galletti. Il tempo è prezioso; il Ministero ha dichiarato la sua opinione nel programma, ma ha sempre jeteso di tutto fare colla deliberazione della Camera; ad essa infatti si appartiene di decretare; tutto ciò che si contenesse nelle dichiarazioni ministeriali non sarebbe che un voto; alla Camera spetta il deliberare.

A queste spiegazioni il Deputato Canino dichiara di aderir pienamente al Ministero.

Il Presidente chiama i deputati alla nomina della commissione per redigere l'indirizzo ai popoli degli stati Romani la quale sia composta di cinque deputati eletti a maggioranza relativa.

Marcovanti sarebbe d'avviso che fosse chiamato a far parte della Commissione il senatore di Roma quivi presente.

Il Presidente risponde non trattarsi d'interessi municipali, ma sibbene di tutto lo stato.

Messe le schede nell'urna resta eletta la Commissione coi seguenti membri. Pizzoli, Bianchini, Aruellini, Fusconi, e Manzoni.

Pizzoli domanda che si unisca come presidente di diritto il presidente della Camera il quale aderisce.

Si ritira la commissione in Camera di Consiglio con i Ministri Mamiani, Sereni Muzzarelli, onde compilare il suaccennato indirizzo.

In questo intervallo la Camera procede alla nomina di un altro Vicepresidente in luogo del deputato Popoli assente da Roma.

Viene eletto l'Avv. De Rossi.

Salito alla sedia della presidenza propongono che frat-tanto che la commissione dell'Indirizzo stà occupata, si potrebbe procedere alla nomina dei tre presidenti, e segretari delle tre commissioni di permanenza nominate.

Ciò eseguito risultano le nomine seguenti.

Per la prima commissione

Presidente Galletti, segretario Ferrari.

Per la seconda, Dellini Presidente, e Manzoni Segretario.

Per la terza, Sterbini Presidente e Bianchini Segretario.

In questo intervallo avendo la commissione terminata la redazione dell'indirizzo entra nella sala delle discussioni, e il Segretario Bianchini dà lettura del medesimo il quale è del seguente tenore.

Ai popoli dello Stato Pontificio

Deve esservi manifesto che nella assenza del Principe il governo dello stato permane costituito nella medesima forme e colle medesime autorità.

Il Consiglio dei Deputati s'è sempre fermo nell'esercizio dei suoi diritti, e nell'osservanza de' suoi doveri si accorda di tutta sua volontà col Ministero, al quale ha il S. P. conferito i poteri, e nella assenza sua raccomandato l'ufficio di tutelare l'ordine pubblico. Perciò dopo avere decretato per voto unanime di cooperare assiduamente e con ogni sua facoltà a qualunque atto lodevole del Governo, aggiunge la propria allo voce di lui per esortare il popolo Romano e quelli tutti delle provincie di dare ora più che mai splendida prova di loro civile virtù e saggezza; ricordandosi principalmente che dalla loro unione, e concordia presente dipende in grandissima parte eziandio l'unione la concordia, e la liberazione d'Italia.

Il Consiglio de' Deputati in suo nome, ed in nome del Ministero accerta i popoli del suo zelo instancabile per giungere alla pronta attuazione delle più care speranze della patria comune.

Sorge il Deputato Canino e lo dichiara freddo; dice che non basta di suggerire la saggezza ma si voleva anche raccomandata l'energia.

Aruellini osserva che la concordia e l'unione sono i primi bisogni e che il rimanente potrà in seguito dirsi alle popolazioni.

Canino prega che almeno si aggiunga qualche frase che abbia più vigore imperciochè tutto il mondo ci osserva, e se non saremo energici cadremo nel nulla come sembra caduta la Toscana.

Si domanda da varie parti che sia messo ai voti; si rilegge l'indirizzo ed è quindi ammesso alla unanimità, meno il Deputato Canino.

Il Presidente avverte che la permanenza di ciascuna commissione è fissata di ore otto, e raccomanda ai Deputati di non mancare al dovere che li chiama.

Poche sulla dimanda dei questori il Deputato Ferrarini legge il rapporto della commissione destinata a rivedere i conti della loro gestione, e riferire sopra l'apertura di un credito di circa 3000 scudi onde sopprimere alle spese incontrate nelle costruzioni varie fattesi nella Camera, ed in quella della gazzetta, ed impiegati. È accordato ai questori un credito di scudi 2500 in preventivo.

In seguito di che la seduta del Consiglio generale è sciolta, alle ore 4 3/4 pom. e rimane in permanenza la prima commissione nominata.

### Leggiamo nella Patria:

Berlino è profondamente agitata. Le ultime nuove di quella città riferite dai periodici tedeschi fanno supporre imminente un conflitto a viva forza fra il Re e l'Assemblea nazionale, fra i soldati dell'esercito e le milizie cittadine. Forse all'ora nella quale scriviamo, la guerra è scoppiata, forse è già decisa. Quale sia per esser l'esito finale di quel combattimento, nessuno può prevedere: quale si desidera da noi, è inutile dire. Noi vogliamo e desideriamo il trionfo della libertà da per tutto, e perchè una sconfitta toccata dalla libertà nelle vie di Berlino sarebbe sventura non piccola anche per la libertà italiana.

La maestà di Federico Guglielmo IV porge col suo incredibile contegno uno di quei spettacoli, che non son pur troppo nuovi nella storia, ma che appunto perchè son ricchi di precedenti non dovrebbero rinnovarsi. Veramente viviamo all'epoca delle vertigini e dell'insipienza: un miasma morale par che infetti le menti, e le spinga ad atti dei quali non può dirsi se siano più perversi che inconcepibili, più stolte che iniqui.

La nuova della caduta di Vienna produsse gran fermento e grande agitazione in Berlino: l'assemblea nazionale scorgeva nella causa del popolo viennese la causa della libertà e della nazionalità germanica. Com'era possibile contemplare sotto altro aspetto quel malaugurato evento? un trionfo slavo poteva non destare ragionevoli timori, angosciosa ansietà nei cuori tedeschi? Allora l'assemblea prussiana chiese al Re, provvedesse alla cosa pubblica chiamando nei suoi consigli uomini onorati e meritevoli della fiducia del paese. Il Re non solo rispose con un rifiuto, ma compose immediatamente un ministero, il quale prima del suo nascere era stato solennemente ripudiato dalla rappresentanza nazionale. Ecco le ragioni del conflitto: i fatti diranno ben presto quali ne saranno le conseguenze.

Tanta cecità parrebbe incredibile in qualsivoglia Principe, e poi davvero straordinaria in un Principe così profondamente versato nella storia, così imbevuto degli insegnamenti della famosa scuola storica; come la maestà di Federico Guglielmo IV.

Se dallo studio del passato Re prussiano non ha attinto altro insegnamento, se non quello di operare a rovescio dei suoi ammaestramenti, era inutile davvero che scippasse il tempo nel farlo. Povero Ancillon! le tue parole furono sparse al vento, il tuo regale alunno o non le intese mai o le ha dimenticate. Ma come mai ha potuto egli dimenticare i cadaveri sanguinosi, di cui fu costretto a contemplar le ferite al lugubre chiaror delle faci nel cortile del suo palazzo nello scorso inverno?

Noi non intendiamo dar consigli nè proporre suggerimenti di sorta a chi non ascolta nemmeno quelli della propria esperienza: essi del resto non potrebbero non giunger tardi a chi ne ha mestieri, e noi abbiamo troppo da fare in casa nostra per assumer la briga delle faccende altrui. Vogliam solamente contemplar la questione sotto il riflesso, che più c'importa, della patria nostra.

La questione che ora si sta agitando in Berlino, è questione di massimo momento per la Italia. Se la reazione sarà per trionfare, chi non vede le tristi conseguenze che saranno per emergere a svantaggio della santissima causa nostra? Tolga Iddio che sì doloroso presupposto venga ad avverarsi, ma pure è necessità annoverarlo fra le ipotesi probabili. Ed allora che avverrà? La forza brutale superbirà baldanzosa della nuova vittoria, ed in qual modo sia per coglierne il frutto non v'ha chi non indovini. Windischgrätz e Radetzky ci hanno illuminati abbastanza intorno ai modi paterni ed amorevoli, coi quali i difensori delle clementissime maestà germaniche sanno tutelare le pubbliche libertà?

E l'Italia avrà non poco a temere. Più le forze materiali del settentrione diventano compatte, maggiori saranno i pericoli ai quali andranno incontro le nostre libertà e la nostra indipendenza. Non ci facciamo illusione: la vittoria dell'esercito prussiano sarebbe una nuova vittoria per la nostra eterna nemica, l'Austria. Lo spettacolo dell'incendio smorzato nella casa del suo vicino le crescerà l'animo ad opprimerci ed a farci pagare a caro prezzo la volontà, che tutt'i abbiamo fermamente manifestata, di scuotere l'infamissimo giogo.

Questi sinistri presagi ci agitano l'animo dolorosamente, ma nel farli noi intendiamo farne scaturire un insegnamento, il quale non può andar perduto. I pericoli che ci minacciano non sono fantastici; non sono un vano spauracchio. Invece di contraddire alla loro realtà imminente guardiamoli in viso risolutamente, e pensiamo a' casi nostri. L'uomo avvettito, dice il volgare adagio, è mezzo salvato; e noi saremo salvi non a metà, ma compiutamente, se spogliandoci da qualsivoglia illusione, se ponendo da bande le mendaci speranze, faremo senno e provvederemo con l'efficace energia dell'unione alle minacciose urgenze dei fatti.

Questa è la parola, che noi ripeteremo continuamente e senza posa ai nostri fratelli italiani senza divario di politiche opinioni; unione, unione. Gli eventi di tutta Europa consentono nel predicarci colla persuasiva ed irrepugnabile evidenza dei fatti la necessità della pronta e sincera unione.

La Provvidenza non è ancora stanca delle nostre colpe, e ci largisce per tutt'i versi i tesori delle sue ammonizioni. Mirate la tempesta che si addensa sul nord, e col sanguigno balenare minaccia la nostra libertà e la nostra indipendenza. E noi possiam lusingarci di affrontarla qualora rimarrem sempre divisi?

La nostra unione soltanto può salvare la Italia, ed allora la Italia salverà la civiltà. Le altre nazioni, e prima la Germania, impareranno come ricompensano gli Italiani il male ricevuto, e come essi non sacrificano ad un meschino orgoglio nazionale le sorti dell'umano incivilimento. I nostri voti s'inalzano fervidi al cielo, perchè tanto avvenire di felicità e di gloria venga riservato alla patria nostra. Ma il cielo, lo sappiamo tutti, non aiuta se non coloro che si aiutano, e senza la concorde, unanime, perseverante opera nostra tutto andrà perduto.

GIUSEPPE MASSARI.

### NOTIZIE ITALIANE

#### BOLOGNA 22 novembre

Il colonnello Anfossi, rinomato conduttore del battaglione cacciatori della Morte, che respingeva più volte gli austriaci nel Tirolo trovavasi ieri in questa città, proveniente da Ravenna, insieme ad alcuni de' suoi ufficiali.

Oggi al mezzogiorno è entrato in Bologna, preceduto dalla banda svizzera, che è andata a riceverlo alla porta della città, e comandato dal tenente colonnello Rossi, un battaglione del Reggimento l'Unione. Il Generale Zucchi, accompagnato dal colonnello Weber, dal f. f. di colonnello della nostra Civica, dal f. f. di Capo dello Stato Maggiore della medesima, e da varii ufficiali a cavallo appartenenti al corpo dei Carabinieri e ai Reggimenti svizzeri, si è mosso ad incontrarlo, e lo ha preceduto fino al quartiere destinatogli. Si crede che Zucchi lo abbia qui fatto venire per sorvegliarne più da vicino l'organizzazione e per provvederlo del molto di cui abbisogna. (Dieta Italiana)

#### ANCONA

Riportiamo i seguenti voti espressi dai Circoli Anconitani ed indirizzati al Consiglio dei Deputati sino dal 14 NOVEMBRE.

#### Al Consiglio dei Deputati

##### Onorevolissimi Signori

Dal nuovo periodo parlamentare, nel quale oggierate, molto lo Stato si attende. I popoli, che vi clessero a loro Rappresentanti, stanno in un'ansia che è sol moderata dalla fede avuta nel vostro senno, nel vostro patriottismo. Noi, parte non ultima de' vostri Mandanti, vi presentiamo l'espressione de' voti, che gli altri non ponno non divider con noi. — Rappresentanti de' popoli Pontifici, ascoltateci.

Le genti di questo Stato, come l'altro tutte d'Italia, hanno sentito altamente il bisogno di ricostituire la nazionalità Italiana. Finchè questo bisogno imperioso, legittimo, supremo non venga appagato, è vano sperare, che la febbre di rivoluzione serpeggiante per le nostre vene risani. Modo unico a provvedervi è dare a questa nazionalità persona e vita; dare adeguata espressione all'unità, alla sovranità, all'indipendenza della nazione; attuare l'idea dell'unità federativa Italiana. Questa lega, finora

lato invano desiderata e promossa invano, de' popoli e de' principi de' vari Stati d'Italia divenga omai una verità. Senza questa unificazione, noi non avremo la forza che valga a conquistare e a far rispettare la nostra indipendenza; senz'essa noi non avrem quella pace, cui non han diritto que' popoli, che non sieno costituiti nelle condizioni normali di loro esistenza. — Zelatori dell'italica indipendenza, propugnatori dell'ordine noi v'invitiamo, o Rappresentanti de' popoli Pontifici, a fare della Lega Italiana il primo e massimo obbiettivo delle vostre cure.

Ma dell'indipendenza e dell'ordine strumento son l'armi. — In ciò era il vostro pensiero, quando votate una legge, che portava a ventiquattro mila teste la forza della nostra armata. Quella però (doloroso a dire) non è finora che parola morta. Date opera, perchè sia e tosto e perfettamente adempiuta, onde possa l'esercito essere profittevolmente usato, ove i bisogni dello Stato e della Nazione lo appellino. — Molta parte delle cittadine milizie han difetto d'armamento. Ed a ciò ancora voi provvedete; chè la istituzione della Guardia Civica, garanzia prima della Libertà, armata indefettibile come indefettibile è il popolo che ne compone le file, non sia una illusione. — Non è però solamente l'esercito, che formi la dote guerresca d'una nazione. Massimo argomento di difesa son le fortezze. Questa d'Ancona, cui la stratega e la storia dan luogo fra le prime d'Italia, risorga dalle ruine, in cui l'invidia straniera la seppelliva. Noi siamo lieti di potere (cospirando in questo punto l'interesse della nazione coll'affetto del Municipio) di poter richiamare anche su ciò la vostra attenzione.

Rappresentanti de' popoli Pontifici! Le Società dei Circoli Anconitani vi esprimono questi voti. Desse parlandovi a nome di un popolo dal quale non tengono espresso mandato, hanno il coraggio di assumere al suo ed al vostro cospetto una grande responsabilità. Questo coraggio promana dalla convinzione, in cui sono, della giustizia delle loro domande, della fiducia che pongono in voi.

Ancona 14 novembre 1848.

Seguono le firme dei due Comitati

#### FIRENZE 22 novembre.

Questa mattina si trovarono affissi per la Città molti biglietti a stampa, che invitavano il popolo a convenire per il tocco in Piazza del Duomo, onde effettuare una dimostrazione contro le elezioni de' deputati popolari ed avversi ai principii democratici.

Non appena il Governo ebbe contezza che il popolo si preparava a questa manifestazione, temendo che non trascendesse i limiti delle legalità, convenne col Prefetto intorno alla pubblicazione del seguente Manifesto:

#### CITTADINI

Corrono per la Città delle voci, che dispiacciono al pubblico, e che il Governo disapprova.

Cittadini, io debbo esortarvi, a non cedere a malcaute insinuazioni; io debbo rammentarvi gli obblighi che avete, che abbiamo anzi comuni, di mantenere tranquillo l'ordine pubblico, ed inviolato il rispetto delle Leggi.

Cittadini, il Governo ha fiducia che desso non avrà fatto invano appello al nostro patriottismo, alla vostra lealtà, ed all'onore vostro.

Dalla Prefettura 22 Novembre 1848.

Il Prefetto GUIDI RONTANI

Ma questa misura non produsse l'effetto desiderato. Pochi individui invasero le chiese dove siedeavano i Collegi elettorali, e rovesciate le urne, stracciarono le schede che vi si trovavano raccolte. Ingressati da una folla di popolo (che senza aver preso parte a queste violenze e forse disapprovando le sentiva però il bisogno che il Ministero provvedesse in qualche modo affinché i diritti e le speranze del popolo non andassero frustrate colla elezione di deputati invisi alla maggioranza ed avversi alle libertà popolari), si portarono sotto le finestre del Palazzo Vecchio dalla parte di Via della Ninna, gridando: Abbasso i deputati retrogradi, Evviva il Ministero democratico, Evviva il voto universale, Evviva Leopoldo II. Costituzionale.

Una Deputazione salì in Palazzo Vecchio ed in assenza del Ministro dell'Interno e del Ministro degli Affari Esteri si presentò al Ministro di Giustizia e Grazia, esprimendogli i seguenti voti a nome del Popolo:

1. Sospensione della elezione dei Deputati.
2. Riforma elettorale sulla base del suffragio universale.
3. Messa in accusa del Ministero passato.

Il Ministro rispose con parole prudenti e severe, ac-

comiatando dopo pochi momenti la Deputazione, raccomandando l'ordine e la moderazione.

Tutto era ritornato in calma dopo le due, ed era sperabile che le scene del mattino non si ripetessero e non portassero a conseguenze maggiori. Ma questa sera si ebbero a deplorare nuovi disordini.

Verso le ventiquattro una folla di popolo, raccolto sotto gli Uffici alla banda volendo fare una ovazione al Ministero della Guerra, incominciò a percorrere le vie della Città preceduto dalla medesima, o fatto alto in Via dei Calzajuoli sotto l'abitazione del D' Ayala, fece echeggiare gli evviva al benamato Ministro, sino a tanto che fu annunziato dalla finestra ch'egli si trovava in quel momento assente da casa.

Allora il popolo proseguiva ed accompagnava la banda fino in Fortezza da Basso.

Di ritorno da questa gita la folla si è portata alle abitazioni di alcuni ex-deputati invisi alla moltitudine, colla intenzione di manifestare la sua ferma volontà che non fossero rieletti all'ufficio di Rappresentanti del Popolo.

Se non che alcuni scongiurati trasportati da cieco furore, si permisero degli eccessi, scagliando sassi contro le finestre di quelle abitazioni.

Mentre disapproviamo questi disordini, speriamo per altro che più non si rinnovino fra noi, confidando nella civiltà del popolo Fiorentino, il quale non può mancare a sè stesso, nè disconoscere le solenni garanzie che l'attuale Ministero gli offre in ogni occasione.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 22 novembre.

1. La nomina di Ubaldino Peruzzi alla carica di Gonfaloniere della Comunità di Firenze per compire il triennio a tutto Dicembre 1849; e di Mattias Filippo a quella di Monte s. Savino.

2. L'accettata dimissione di vari Ufficiali della Guardia Civica, e la nomina di altri.

— Nella parte non ufficiale:

Alla Commissione nominata a compilare un Regolamento per la Guardia Municipale è stato aggiunto dal Ministro dell'Interno il sig. Ubaldino Peruzzi, Gonfaloniere di Firenze.

#### 23 novembre

In seguito ai fatti occorsi nella giornata di ieri, il Ministero ha pubblicato stamane il seguente Proclama

#### CITTADINI

Il Governo vuole che il popolo domandi con modi civili e non violenti.

Gli individui convinti di avere operate le violenze nel giorno d'ieri saranno sottoposti all'azione ordinaria della giustizia.

A reprimere le violenze di pochi deve bastare l'applicazione delle Leggi.

Tornando vana la loro azione pel rinnovarsi di deplorabili eccessi, il Ministero, anzichè provocare un conflitto incompatibile colla fiducia di cui ebbe sì larghe prove, darà la sua dimissione.

Firenze 23 Novembre 1848

— G. Montanelli - F. D. Guerrazzi - G. Mazzoni - F. Franchini - D' Ayala - A. Adami -  
Oggi la Città è tranquilla.

#### LIVORNO 22 nov.

Amorose dimostrazioni hanno avuto luogo oggi a ore 12 merid. all'entrare in questa città del Cittadino Ministro dell'Interno F. D. GUERRAZZI.

Il precitato Ministro ha avuto un abboccamento con TERENCE MAMIANI sul vapore il *Mentore* nel quale quest'ultimo si trovava diretto a Civitavecchia per Roma. (Corr. Liv.)

#### TORINO 18 novembre

Tutta la libera stampa della capitale ebbe una parola di viva protesta contro l'attentato alla libertà del pensiero il governo; mettendo in accusa il giornale l'*Opinione*; tutti i primi giornali, fra i quali la *Concordia* la *Guida*, la *Tribuna*, e specialmente la *Gazzetta del Popolo* alzarono un grido, che speriamo sarà allo scongiurato ministero una ben dura lezione. *Onore e riconoscenza a loro.*

#### 19 Novembre

Questa sera una cinquantina circa di persone percorse le vie di Torino gridando abbasso il ministero, vogliamo la guerra. Quella folla si trattenne alcuni minuti intorno al caffè nazionale dove convengono molti esuli lombardi colla speranza forse che essi al tumulto si congiungessero. Poichè riuscì fallito l'apparente in-

tento, ripetendo quei gridi, quella mano d'uomini s'avviò verso piazza Castello dove ebbe luogo una deplorabile collisione. Se è vero quanto ci venne narrato, un tamburrino volle arrestare uno di quelli che erano nelle prime file. L'arrestato fece resistenza, allora il tamburrino sguainò la sciabola e lo ferì in modo che ne sgorgò sangue. Il tamburrino ricoveravasi quindi nel palazzo Madama dove furono chiusi i cancelli e la folla poco dopo si sciolse. (Concordia.)

#### MILANO 18 novembre

Il Conte Montecucoli ha fatto chiamare da Verona il consigliere del supremo tribunale di giustizia, Poldersani, affinché esternasse il suo parere intorno al proclama dell'11 novembre corrente. Egli dichiarò al maresciallo Radetzky che in Austria non si era mai veduta legge più iniqua, e che ove non fosse ritirata sarebbe stato costretto di recarsi ad Olmütz, sicuro di ottenere dalla coscienza di S. M. la revoca del proclama succitato. — Sembra che questa dichiarazione abbia ottenuto il suo effetto, e che l'esecuzione di quell'empio decreto sia sospesa.

Si progetta però la sostituzione di 4 altre tasse 1. di 4 milioni sul commercio; 2 dell'uno per cento sui capitali; 3 sull'emigrazione; 4. una sovrainposta di 4 centesimi sull'estimo.

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

#### ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 16 detto.

PARIGI 16 Nov. Il Comitato dei lavori pubblici pubblica il suo rapporto sul progetto di legge portante instestazione di un credito di 1,800,000 fr. per completare il pagamento delle spese dei palazzi Nazionali e dei Stabilimenti dell'antica lista civile durante l'anno 1848. Il credito totale delle spese a farsi ammonta a 2,387,000 fr.

Due rappresentanti han dato la loro dimissione adducendo che avendo votato contro la costituzione era loro inutile di assistere alle sedute. Due altri deputati hanno rinunciato al congedo che loro era stato accordato. Altre 22 dimande di congedo sono state lette dal presidente, in tal guisa se vengono accordate, il numero totale degli assenti ascenderà a 294. Il Presidente annunzia che domani il *Moniteur* porterà l'avviso a tutti i rappresentanti che sono assenti da 15 giorni di ritornare immediatamente a Parigi. Senza di questo la prorogazione sarebbe inevitabile.

##### GERMANIA

VIENNA - 14 Nov Leggiamo nell'*Indipend. Belg.*:

Tanta è l'insolenza che i croati menano a Vienna, tali gli eccessi a cui si abbandonano, che moltissimi abitanti furono costretti a portare i loro richiami al comando militare della città allo stesso Jellachich Bano dei Croati, il quale invece di prendere le opportune misure, fece dare la seguente risposta piena di sarcasmo, aggiungendo così alla brutalità della sua soldatesca anche lo scherno:

» La mia povera patria ha fatto immensi sacrifici » per salvare la monarchia unita. La Croazia ha in » tempi difficilissimi armato a proprie spese i suoi » figli, e l'infelice generale Latour dovette in un modo » ignominioso lasciar la sua vita per aver fatto inten- » dere che i croati erano troppo imperiali. Vienna e » l'imperiale castello furono dalle mie truppe presi d' » assalto; un'ora più tardi, i ribelli avrebbero posto » a fuoco il castello e tutta la città, come si è detto » pubblicamente nella Dieta dal suo presidente Schuselka. » Le mie truppe accampano ancora oggi a cielo sero » perto, e sono esposte alle più rigorose intemperie. » Se accadono alcuni eccessi, sono la conseguenza del- » l'immensa rabbia dei soldati per la rotta capitolazio- » ne, il che è, e sarà un'eterna onta della popolazione » viennese. L'indennizzazione si dovrebbe piuttosto ripe- » tere dai ribelli. »

— Alcune lettere di Lemberg, danno i seguenti dettagli, che la *Gazz. d'Augusta* ha creduto di dover tacere: « Il 2 del corr. una parte della guardia nazionale unita cogli studenti, si recarono tumultuando dal governatore generale Hammerstein per chiedergli alcune riforme. Il generale si mostrò compiacente e invitò i ricorrenti a raccogliersi nell'università ove ogni cosa si sarebbe trattata di accordo. L'università è un edificio isolato in mezzo ad una piazza assai vasta. Il governatore fingendo di recarvisi, lo fece circondare dalle truppe; e colle fucilate, le cannonate, le bom-

he combinò ogni cosa. La città indignata, si sollevò, ma le bombe la rinfrescarono per cinque ore di seguito, finchè sopraffatta dalla forza, dovette cedere, e fu dichiarata in istato d'assedio. È pur dolce questo governo austriaco! Cracovia bombardata ed in istato di assedio; Vienna bombardata ed in istato di assedio; Lemberg bombardata ed in istato di assedio: quanto prima Presburgo, e Pest, saranno bombardate e poste in istato di assedio.

» Qual governo è mai quello che è in una guerra permanente coi propri amministrati, che ogni settimana deve espugnare una delle sue città, deve saccheggiare o massacrare una parte dei suoi cittadini e deve esporre al macello una porzione delle sue truppe? Non è egli come un furioso che rivolge il ferro contro se stesso, e si lacerava quando un membro quando un altro? »

Con dispaccio ministeriale 12 corr. venne comunicato alla presidenza del parlamento il seguente Sovrano scritto di gabinetto rilasciato da S. M. da Olmutz in data 10 pure corrente.

« Noi Ferdinando I imperatore costituzionale di Austria Re d'Ungheria ecc. ecc.

» Colla nostra patente del 22 ottobre 1848 abbiamo chiamato tutti i rappresentanti del popolo stati eletti come membri del parlamento costituente a radunarsi infallantemente nel giorno 15 novembre a Kremsier, per continuare a discuterli la costituzione.

» Ci venne fatto conoscere, che molti deputati si sono recati nel frattempo in patria, e che quindi sarebbe difficile, che essi potessero trovarsi a tempo debito nel luogo destinato.

» Venne pure a nostra cognizione, che i preparativi tanto per i locali occorrenti al parlamento, quanto quelli d'abitazione dei deputati, e per gli altri bisogni in generale, non potrebbero essere con certezza compiuti per il giorno 15 novembre.

» Egli è finalmente importante, che già al principio delle discussioni si trovi presente il massimo numero possibile di deputati.

» Avuto riflesso a queste circostanze, Ci sentiamo indotti di trasportare il giorno della riapertura del parlamento costituente dal 15 novembre al 22 novembre 1848 attendiamo con tanta maggiore fiducia che il parlamento comincerà a Kremsier nel succitato giorno le sue discussioni ».

Olmütz 10 nov. 1848

Ferdinando m. p.

Wessenberg m. p.

Tutti i deputati del Parlamento costituente vengono quindi eccitati, di trovarsi nel giorno 22 corr. a Kremsier dove non mancherà di trovarsi la presidenza del parlamento.

Vienna 12 novembre 1848

Dal Parlamento costituente

La Presidenza

Francesco Smolka  
Presidente

Carlo Wiser, Glaisbach  
Segretario

Sua Eccellenza il Governatore, Tenente-Maresciallo Barone di Welden, rilasciò quest'oggi il seguente proclama:

Agli onesti e prudenti abitanti di Vienna

Tutte le conseguenze di una terribile anarchia sono passate innanzi a Voi sotto le più orribili forme, recando estermio persino alla domestica felicità. Un tale stato di cose deve cessare, e presto. Il principio buono, quello della giustizia, deve tosto subentrare, altrimenti noi siamo tutti perduti. Imperocchè l'economia domestica d'ogni singolo, come quella dello stato in generale non possono sussistere senza basarsi sull'ordine e sulla legalità. Soltanto su queste basi si muove anche la terra, che Iddio credè sì bella! O noi felici, se le dolorose esperienze che finora abbiamo fatte, fossero sufficienti, a rendere convinti gli animi vostri! ancora io potrei calcolare con fiducia sul vostro appoggio. Questa è la sola condizione, quando io debba conseguire il mio scopo. Soltanto l'unione di tutti i buoni può bastare a salvare lo stato, ed ogni onesto padre di famiglia. Senza stato neppure egli può avere un tetto che lo protegga. Lo scopo dei malvagi è chiaro, essi vogliono la nostra distruzione, e la rovina di tutti. Ed è perciò che io vi offro la mano alla grand'opera. Incominciamola tosto, prima che il fermento del tempo non aumenti il pericolo della dissoluzione. Non rifiutate questa mano. Con tutte le mie forze io mi dedico alla missione che mi fu affidata. Fiducia desta fiducia! E così io vengo incontro a voi. E voi mi dovete intendere, Voi riconoscerete la voce

della ragione e quella del sentimento, e non mi costringerete di annunziare l'ordine col tuono de' cannoni. L' i. r. Governatore della Città di Vienna.

WELDEN.

15 Novembre. — Fu pubblicata una notificazione del nuovo comandante della città di Vienna, il generale maggiore Frank (il generale di Cordon è partito per Olmütz per assumere il ministero della guerra) colla quale viene accordato un'ultimo termine perentorio di 24 ore per la consegna delle armi di tutte le specie. Spirato questo termine si passerà alle perquisizioni domiciliari.

(Gazz. di Vienna.)

Altra sentenza del giudizio di guerra viene pubblicato da detta Gazzetta. Ignazio Possch Dottore in legge e maestro privato, convinto per concorrenza di circostanze di aver tentato di sedurre dei soldati a rompere il loro giuramento di fedeltà per guadagnarli alla causa della rivoluzione, venne condannato a sei anni di lavoro forzato in una fortezza.

Il Lloyd Aust. dice correr voce che l'attuale consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia sig. di Ghequier assumerà il portafoglio della giustizia.

Leggesi nella Gazz. d'Augusta:

Windischgrätz è partito ieri per l'Ungheria.

Il Gabinetto Letterario politico giuridico istituito sino dai tempi di Metternich è stato per ordine superiore chiuso.

Il Magistrato di questa città ha richiesto ai cittadini di sovvenire i poveri con denaro e oggetti. Oggi è stato pubblicata una Notificazione colla quale minaccia le perquisizioni domiciliari se dentro 24 ore non fossero riportate tutte le armi state prese nel giorno 7 ottobre dall'Arsenale (si dice che ne manchino ancora 40,000)

Oggi parte il reggimento di Infanteria Imperatore verso l'Ungheria.

I maggiori hanno reso impraticabili le strade motivo per cui riesce impossibile per questa stagione principiare le operazioni di guerra.

Oggi alla Borsa si era sparsa la notizia che il generale Bem fosse stato ferito mortalmente a Pesth con un colpo di pugnale

L'aggressore dicesi sia stato arrestato.

Alcuni Viaggiatori raccontano che Kossuth abbia lasciato Presburgo e sia andato a Pesth.

OLMÜTZ 11 Novembre. — Il giorno 10 giunse in Olmütz il ministro di Russia Conte Medem, e vi erano aspettati da un momento all'altro, il resto dei Membri del corpo diplomatico. La Corte non pareva ancora decisa intorno alla combinazione ministeriale.

— Parti da Olmütz una parte di quella guarnigione per sopprimere la sommossa scoppiata nel circolo di Troppavia. (Corr. Austr.)

La fonte donde caviamo le seguenti notizie, che è l'Osservatore Triestino, è troppo sospetta, perchè non mettiamo in guardia i nostri lettori. In esso giornale leggiamo:

FIUME 16 Novembre. — Il corpo del Tenente-Maresciallo Dahlen dopo aver varcata la Mur, s'avanza vittorioso in Ungheria. Il Bano s'è pure avviato il 13 corrente verso Buda Pesth con un corpo di armata di 60,000 uomini diviso in 4 colonne. La prima sarà comandata dal Bano stesso; la seconda dal Principe Rouss, la terza dal generale Serbelloni e la quarta (dicesi) dal generale Welden attualmente governatore di Vienna.

Il dì 8 corrente presso alla Leitha la nostra armata incontrò quella degli Ungheresi, l'attacò e la disperse facendo molti prigionieri. Il generale Bem, fuggito da Vienna venne eletto dagli Ungheresi a loro generalissimo; il generale Moga al contrario venne sottoposto ad una inquisizione militare, per essere stato battuto dai Croati presso a Schwechat.

Altra lettera della stessa data ci reca che il 13 corr. venne inalberata a Fiume con grande solennità la bandiera tricolore croata.

GRATZ 15 Novembre. — Secondo rapporti pervenuti al sig. generale di artiglieria conte Nugent nella notte dal 12 al 13 corr. per parte del sig. tenente maresciallo barone Buritz; l'inimico ha sgombrato nel giorno

12 corr. Nedelitz e Csakatura, e sembra voler abbandonare tutta l'isola, poichè viene annunciato ch'egli si volga sulla via verso Latenze. Il generale Theodorovich ha occupato convenientemente Nedelitz, e a quest'ora sarà probabilmente congiunto colla divisione del signor generale maggiore barone Buritz, la quale ha occupato Polstrau e si avvanza verso Nedelitz.

La Gazzetta di Gratz, dalla quale togliamo questa data, ha poi sotto la rubrica notizie recentissime, quanto segue:

« Il tenente maresciallo Dahlen, a tenore di rapporti testè giunti, si è avanzato da Warasdino fino a Csakatur, e gli avamposti del generale maggiore Buritz giunsero fino a Nedelitz; tutta la isola della Mur è quindi occupata da tre brigate, ciò che è di somma importanza strategica ».

## PRUSSIA

Riportiamo il seguente documento dell'ostinazione del Re di Prussia.

### APPELLO DEL RE DI PRUSSIA ALLA NAZIONE

Lo stato illegale da non breve tempo regnante in Berlino, mia capitale e residenza, il quale minaccia di precipitare nell'abisso dell'anarchia l'intera Monarchia, mi ha obbligato, dietro al consiglio dei Ministri responsabili, di traslocare a Brandeburgo l'Assemblea convocata a formare la Costituzione, prorogandola sin dal dì 27 del mese, onde poter eseguire siffatta misura. Per la medesima ragione ho dovuto rinforzare considerabilmente la truppa nella predetta mia capitale, e medesimamente sciogliere, sin alla sua riorganizzazione, la Guardia Civica in seguito della condotta sua illegale, in conformità al §. 3 della Legge del dì 17 ottobre sulla Guardia Civica. Io so benissimo che tale misura soggiacerà a molte false interpretazioni, e che da una fazione sovversiva se ne potrà abusare onde far nascere, presso cittadini ben intenzionati ancora, dei timori quanto alla conservazione intera delle libertà concesse al mio popolo. Ma non meno fermamente sono persuaso, che l'avvenire della Prussia e della Germania era in diritto di chiedere questa misura a me ed al mio governo. Mi rivolgo perciò in questo momento decisivo all'intero paese, a voi tutti miei fedeli Prussiani, nella persuasione che disapproverete con animo serio e risoluto l'illegale resistenza che una parte dei vostri rappresentanti dimentichi dei veri loro doveri verso popolo e corona, oppone alla traslocazione dell'Assemblea nazionale. Vi ammonisco di non dar luogo alle insinuazioni che vi fanno credere che io abbia intenzione di scemare le libertà promesse nei giorni di marzo, che io vorrei abbandonare la via costituzionale da me calcata!

Prussiani! Voi che rimaneste ancora fermi nell'antica buona fiducia in me, Voi che serbate ancora la memoria dalla storia della mia Regia Casa e del suo contegno verso il popolo, io vi prego di stare con me in tempi prosperi come negli infausti! Voi altri, che già cominciate a vacillare, vi scongiuro di fermarvi nel cammino ripido sul quale vi trovate, e di aspettare i fatti che verranno! A voi tutti poi io ripeto di nuovo l'inalterabile promessa, che nulla vi verrà scemato delle libertà vostre costituzionali, che sarà il mio santo proposito di esservi, coll'aiuto di Dio, un buon re costituzionale, acciocchè con forze riunite fabbrichiamo un edificio imponente e durevole, sotto il cui tetto, a beneficio della patria nostra prussiana e germanica, i nostri posteri possano godere per dei secoli, in pace ed armonia, le benedizioni di una vera e salda libertà.

Iddio ci largisca a ciò la sua benedizione!

Sansouci 11 novembre 1848.

segn. FEDERICO GUGLIELMO

contrasegn. Conte di Brandeburgo. - De Landenberg. - De Strotha - De Manteuffel.

BERLINO 14 novembre. Il Generale Major de Thum, saputo che la moltitudine circondava le truppe per braverle, e burlarsi di loro, ha dato ordine di far fuoco sulle masse che non si disperdessero al primo segnale.

Il tribunale supremo ha dichiarato non esser vero ch'egli si sia pronunziato contro il Re nell'affare della traslazione, e che abbia deliberato sul pre-ente conflitto.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219